



Lo strillone

Giornale del Liceo "Regina Margherita" - Palermo - Anno IV, numero UNICO - maggio 2014

LABORATORIO DI DEMOCRAZIA

La scuola che ogni giorno si racconta attraverso i suoi tanti progetti ma anche all'interno della quotidianità curricolare è il centro della vita di una comunità; essa si afferma come il luogo della conoscenza e dell'apprendimento ma specialmente come luogo in cui si fa esercizio di cittadinanza, ci si relaziona con persone diverse per età e culture, si sperimenta la convivenza e ci si misura con i diritti propri e altrui. La nostra scuola, ma solo se lo vogliamo veramente, è laboratorio di democrazia da cui ripartire ogni giorno e il luogo in cui prendersi cura di tutte quelle cose importanti per la nostra vita non misurabili dal PIL. La scuola esprime la società che la genera: una scuola degradata esprime una società degradata, ma una scuola che si prende cura genera un reciproco senso di cura. Il prendersi cura delle persone, così come dello spazio comune, è espressione del senso di appartenenza e convivenza. La scuola in cui ci sforziamo di far crescere i nostri ragazzi è quella che non identifica nell'Altro il nemico o il problema, ma rappresenta un'opportunità, un compagno desiderato in un viaggio che tutti dobbiamo fare insieme. La scuola è istituzione, a volte l'unica istituzione presente nel territorio, e non può né deve cedere al "ricatto" di chi vorrebbe liberare il campo da ogni presenza ritenuta "altra" rispetto al dilagare della "normale"



illegalità. Non siamo eroi né lo vogliamo essere, ma sicuramente siamo e restiamo un faro (o almeno piccole lanterne) per segnalare un presidio di legalità reale e attivo anche nelle situazioni di maggior disagio.

Pia Blandano



Ci siamo, la scuola è finita!

Anche quest'anno scolastico è trascorso all'insegna dell'impegno e delle novità. Se volessimo elencare le iniziative, i convegni, le manifestazioni, gli spettacoli ai quali i nostri alunni hanno partecipato perderemmo il conto. Ed altrettanti sono quelli proposti ed organizzati dalla scuola stessa, primi fra tutti i Concerti dell'Orchestra e del Coro. E' una Scuola viva, il Regina Margherita, feconda di continue proposte molte delle quali nascono dagli studenti. Questo è il segno di una Scuola che non si ferma ai libri, che considera la CULTURA come il vero strumento attraverso cui formare i giovani ai valori della vita.



ALUNNI :

Bentivegna M. Stella 3N
Di Liberto Alessandro 2Lx
Di Giandomenico Anna 3N
Mollisi Daniela 5G
Peluso Ciro 5H
Montalbano Federica 3J
Sceusa Marika 1H
Di Gregorio Sara 1H

DOCENTI :

Buttitta Mirella
Cascio Rosaria



Questo numero unico dello "Strillone" è stato costruito dai ragazzi che frequentano il nostro Istituto ed ognuno di loro ha scritto di episodi di vita scolastica, di riflessioni maturate tra i banchi di questa scuola.

E' la loro "parola scritta" che aumenta in noi educatori la certezza che fatica e dedizione, alla lunga, sono ripagate e che questi nostri ragazzi stanno crescendo bene!
BUONA LETTURA!

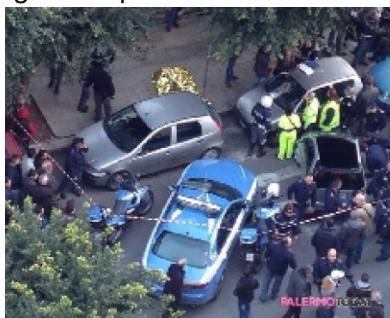


LA MAFIA TORNA A MOSTRARSI

Ucciso un boss alla Zisa

Si pensa a un regolamento di conti

A Palermo, si sa, la mafia controlla lo spaccio di sostanze stupefacenti. Dappertutto. A Palermo, si sa, la mafia agisce in segreto. Furtivamente. Ma una cosa non si sa in città. Non si sa che la mafia si è mostrata pubblicamente, non si sa ancora che la mafia sta mietendo nuove vittime. Ha spalancato le sue porte oscure e sta tornando nuovamente nel centro di Palermo, forte e sicura. Era da tanto che non si sentiva parlare di omicidi a sfondo mafioso, eppure come un fulmine a ciel sereno la mafia è tornata, facendo fragore e spavento.



Era il 12 marzo quando Giuseppe Di Giacomo, boss mafioso di 47 anni, venne ucciso in via Eugenio l'Emiro da un commando di sicari armati di pistola. È stata un'esecuzione a tutti gli effetti. Alle 17,30 Di Giacomo è stato fermato da tre delinquenti, mentre si trovava nella sua macchina, e ha subito tentato la fuga a piedi ma è stato inutile. Gli assassini l'hanno colpito più volte all'addome e alla testa. Arrivata la polizia, questo è lo scenario: un uomo esanime steso sul marciapiedi, una macchina in mezzo alla strada con i finestrini frantumati, alcuni proiettili sparsi e un silenzio tombale. Nessuno in zona aveva visto o sentito niente. Gli inquirenti – dopo avere identificato la vittima – hanno pensato a un regolamento di conti e due giorni dopo il pm Agueci – coordinatore delle indagini – ha dichiarato: «È un'esecuzione eclatante, temiamo che si possano verificare altri episodi analoghi». La mafia si mostra pubblica-

mente in città, tant'è vero che il 18 marzo, in zona Zisa, molti «uomini d'onore» appartenenti a Cosa Nostra hanno sfilato per dare l'ultimo addio al boss Di Giacomo. Saracinesche rigorosamente abbassate per volontà propria o per ordine «delle autorità locali» in segno di lutto, per ricordare un uomo, un boss ucciso da altri mafiosi. Questa è la dimostrazione che la mafia in città esiste ancora e non si nasconde.

di Alessandro Di Liberto Il Lx



Per riflettere e ricordare

Il 9 maggio a Cinisi c'è stata la manifestazione per ricordare, ancora una volta, la morte di Peppino Impastato. Eravamo tanti ma non quanti ci si aspettava! Mantenere vivo il ricordo di chi ha lottato per la legalità contro il fenomeno mafioso a costo della propria vita, è un dovere morale e civico di ogni cittadino, soprattutto siciliano. A questo proposito, vorrei ricordare che quest'anno, grazie ad un iniziativa sostenuta dal nostro istituto "La cittadella della legalità" a



Tropea in Calabria, noi ragazzi di prima F, D, E abbiamo avuto

l'opportunità di confrontarci con altri studenti siciliani su diverse tematiche che avevano come comune denominatore: la legalità. Una legalità intesa come rispetto delle regole ma, soprattutto, come esempio di vita e noi, purtroppo ma anche per fortuna ne abbiamo tanti di esempi di vita che, con le loro azioni e il loro impegno, ci hanno dimostrato quanto sia importante sostituire la "cultura mafiosa" con la "cultura della legalità". E faccio riferimento, tra i tanti, a Padre Pino Puglisi, a Peppino Impastato, a Rocco Chinnici, a Giovanni Falcone, a Paolo Borsellino ed a tantissimi altri, tanti che non basterebbe 100 pagine per scriverli tutti !!!! Ma sono tutti nei nostri cuori!! Durante l'espe-

rienza di Tropea, noi ragazzi siamo stati organizzati in gruppi e quello di cui io facevo parte, in particolare, si è occupato di "ricordare per riflettere". Infatti abbiamo individuato tutti gli esempi di Uomini e Donne che hanno rappresentato e rappresentano ancora oggi la lotta alla mafia attraverso le opere ed il coraggio. Oggi appare più che mai necessario continuare sulla loro strada attraverso le commemorazioni ma anche le azioni..... Facciamo memoria, a



proposito, del 23 maggio, data in cui si ricordano Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e tutti i ragazzi della scorta. Margheritini e Margheritine..... vi voglio tutti presenti !!!!! Di pomeriggio ci sarà un lungo corteo come un fiume di speranza, formato da noi giovani animati da una coscienza civile che rappresentiamo il futuro di questa terra !!!



Antea Luna Scaletta IF

LA PARTITA DELLA VERGOGNA

Sabato 3 maggio 2014 abbiamo assistito ad un nuovo sconvolgente episodio di violenza legata all'ambiente del calcio che, ancora una volta, ha piegato le istituzioni governative rendendole "ostaggio" di alcuni facinorosi che amano definirsi "ultras". È successo a Roma, per la finale di coppa Italia fra Napoli e Fiorentina. Una partita che, visto i buoni propositi lanciati prima da papa Francesco e poi dai presidenti ed

allenatori delle rispettive squadre, sarebbe dovuta essere una festa dello sport. Avrebbe dovuto coinvolgere famiglie con i rispettivi bambini e offrire un grande spettacolo come da aspettativa, tutto in un clima di euforia e serenità. Ma questo spettacolo è stato macchiato da alcuni individui che hanno protestato, prima dell'inizio del match, perché avevano ricevuto la notizia della morte di un loro "collega" ultra avvenuta dopo alcuni scontri con un tale Daniele De Santis, esponente del tifo romanista già noto alle forze dell'ordine per aver interrotto nel 2004 un derby fra Roma e Lazio spargendo la falsa notizia della morte di un bambino investito da una camionetta della polizia. Secondo le iniziali ricostruzioni, De Santis avrebbe sparato 4 colpi d'arma da fuoco ferendo 3 tifosi napoletani, uno dei quali in condizioni molto gravi.



Per questo motivo, dopo un'agitazione generale, il capitano del Napoli è stato costretto, insieme ad alcuni dirigenti, ad andare a parlare con il rappresentante degli ultra per chiedere "il permesso" di giocare la partita (cosa che è stata subito smentita dalle autorità politiche e fatta passare per un momento di scambio di informazioni reciproco). Proprio mentre il gruppetto stava per avvicinarsi, vi è stato un fitto lancio di fumogeni e petardi che hanno costretto alla fuga i dirigenti e gli steward. Questo è stato un altro episodio sconvolgente perché dovrebbero essere svolti controlli più accurati per evitare di far introdurre vere e proprie armi che potrebbero ferire degli innocenti. Ma la serata non è ancora terminata perché, dopo la consultazione e la decisione di giocare la partita avvenuta con la benedizione di questo capo ultras, abbiamo assi-

stito all'evento più vergognoso e cioè quando sono piovuti rumorosi fischi nei confronti dell'inno di Mameli cantato da Alessandra Amoroso. Sdegno e sconcerto è stato manifestato dalle autorità nazionali e dalla cronaca internazionale sono arrivate aspre critiche. Ancora una volta l'Italia è passata agli occhi di tutto il mondo come un paese dove regna inciviltà e anarchia e ciò sicuramente non vi giova. Proviamo, quindi, partendo dal calcio, a riportare la situazione all'ordine e la mia ricetta per farlo è: levare le mele marce dall'albero perché è errato pensare che un ultras sia un delinquente, sono solo pochi individui che non possono avere il diritto di rovinare una delle cose, a mio dire, più belle che l'uomo abbia inventato.

Davide Cascino 4 U



Musica di ieri per giovani di oggi

Al di là della comunissima musica pop o rap ascoltata ogni giorno dagli adolescenti, resta una parte dei ragazzi e delle ragazze che, seppur in minoranza, ascolta ancora la musica che ascoltavano i nostri genitori quando avevano la nostra età. Rock e Metal ad alto volume. Chi di loro non conoscerà sicuramente qualche canzone dei Queen, degli U2, The Doors, Beatles, Pink Floyd, Metallica e così via.



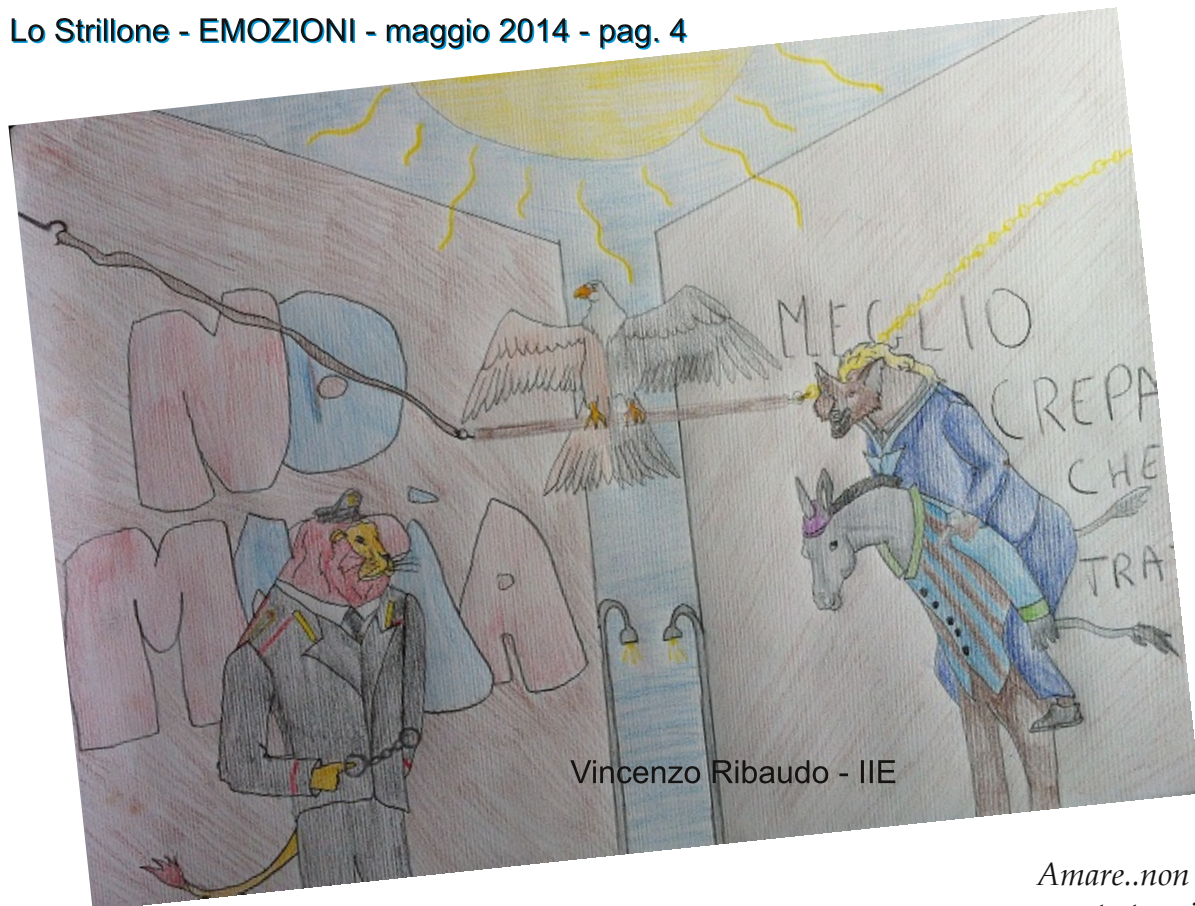
C'è chi si ricopre di trucco per sembrare più bella in quest'epoca in cui il punto di riferimento sembra essere diventato la Barbie e chi invece si veste di nero tra un paio di cuffie e poca autostima. E' la generazione

dei ribelli che vogliono un mondo diverso, che imbrattano i muri con scritte che leggeranno tutti, tranne quella certa persona alla quale tutte quelle frasi erano dirette, di quelli coraggiosi per farsi i tatuaggi, ma mai per affrontare un compito in classe. Si tratta di quelli che oggi conoscono gli Arctic Monkeys, i Green Day o gli Imagine Dragons, che vorrebbero la macchina da scrivere ed i vinili, ma si accontentano del pc e qualche cd. E mentre il resto della gente è troppo impegnata ad andare in discoteca, c'è ancora chi, tra le note dei Nirvana ascolta "Smells like teen spirit" profumando ancora di quello spirito adolescenziale e ribelle di cui parlava tanto Kurt Cobain.
di Federica Montalbano 3° J



**VISITA LE PAGINE FB
DELLA NOSTRA SCUOLA**





Vincenzo Ribaudò - IIE

Amare

Così tu per me sei

*Come lava
in un vulcano
arde
così tu per me sei.*

*Come pianta
in terra
radici ha,
tu similmente
radichi in me.*

*Come
un poeta
senza ispirazione.*

*Come
deserto senza acqua
se tu con me non sei.*

Federica Roccamatysi VE



foto di Silvia Gambino, IIE

Volare

*Cosa significa volare
se non chiudere gli occhi
e immaginare?*

*Cosa significa sognare
se non completamente
lasciarsi andare?
E' magia nelle mie mani
che son
così possenti
ma tanto deboli
da poter prendere il sole
in un minuto
e poi toccare l'abisso
in un secondo...*

Miriam Cucinella VE



foto di Martina Lopez, IIE

*Amare..non so bene cosa indichi
questo termine,
ma giorno dopo giorno provo a
capire
e penso sia una medicina per
guarire.
amare..non so ancora cosa
significhi,
perchè non esistono termini
specifici.
amare..penso che porti anche allo
star male.
dicono che per amare,
vale la pena di rischiare.
amare per me è un'unione fra un
fiume e il mare.
amare..ti porta a nuotare cercando
di non affondare.
amare..non significa giocare,
ma riuscire a condividere quel che si
può dare.
amare non insegna ad aspettare,
ma riuscire a conquistare.
amare ti ispira a sognare e
disegnare,
amare ti mette alla prova sperando
di potercela fare.
amare ti permette di esplorare con
solo due occhi per guardare.
amare ti aiuta a vincere tutte le
gare.
amare ti porta a cambiare!*

Erica Cacciatore, IE

ARTE A PALERMO

Al via la stagione del Teatro mediterraneo occupato

Un nuovo traguardo per l'arte ed il teatro a Palermo
Succede al padiglione Uno della Fiera del Mediterraneo

Nasce a Palermo un nuovo Teatro, è un evento inaspettato. È il 16 dicembre 2013, un gruppo di artisti e lavoratori dello spettacolo occupano il padiglione Uno della Fiera del Mediterraneo. È nato così il Tmo, ovvero il Teatro mediterraneo occupato.



Nonostante le difficoltà incontrate durante il percorso, gli attori e gli artisti di questo teatro non si sono arresi e hanno portato avanti il progetto quasi utopico per una città come Palermo. Eppure, sebbene i sogni spesso rimangano tali, questa volta il sogno è divenuto realtà. Gente dello spettacolo, attori e semplici appassionati dell'arte e dei suoi svariati mezzi espressivi, sono riusciti nell'ardua impresa. Dopo l'iniziale ristrutturazione dei locali, da tempo abbandonati, lasciati incustoditi e in balia del vandalismo cittadino, il teatro e gli attori tutti hanno iniziato fin da subito le loro attività. Questo spazio però è sempre una struttura pubblica occupata, quindi le "minacce" di sgombero da parte dell'amministrazione comunale non sono di certo mancate. Minacce che non sono riuscite a intimidire i teatranti. "L'obiettivo primario degli occupanti – dice Turi Pirro – è costruire uno spazio polifunzionale per il teatro, la musica e le arti visive, un luogo in cui realtà emergenti o affermate del territorio possano confrontarsi e crescere artisticamente." L'ampio spazio è anche



fornito di una sala prove, aperta ogni giorno, in cui le compagnie teatrali locali e non, possono provare gratuitamente. Il Tmo, per la nostra città ormai in celere declino e con poche prospettive per il futuro è sicuramente un'innovazione, un piccolo segno di evoluzione e la certezza che non tutto è perduto.

di Alessandro Di Liberto Il Lx

Recensione rappresentazione teatrale in un atto : "Comunque in cammino"

di Arturo Fortunato IN

La migrazione di popoli in fuga dalla propria realtà e il loro carico di paura e tristezza è il tema di questa rappresentazione teatrale. La massa di profughi che invade il palco lentamente è la prima scena che colpisce il pubblico in sala, i visi truccati di bianco cancellano la loro identità e esprimono lo smarrimento dell'individuo che va incontro a un destino sconosciuto avendo con sé una valigia come unico ricordo della loro casa. Uomini e donne sul palco cominciano a presentarsi in lingue diverse e con una specie di danza cercano di comunicare il loro stato d'animo di incertezza e ansia. La tristezza di persone che immaginiamo stanche, affamate e smarrite avvolge lo spettatore attraverso gesti simbolici e ripetitivi. Molto bravi gli attori che hanno reso l'opera interessante e commovente ma certe parti troppo cupe e lente hanno distolto lo spettatore dal tema centrale che forse sarebbe stato più forte se uno dei protagonisti avesse raccontato, con più dettagli, la propria storia permettendo allo spettatore di identificarsi e partecipare con più emozio-

ne.



e di Nives Cambuca I N

"Comunque in Cammino" è un progetto teatrale, realizzato dal Teatro Libero di Palermo, che racconta in modo drammatico le difficoltà e la vita dei migranti che sfuggono alle guerre e alla fame dai loro paesi in cerca di pace e, nonostante tutte le difficoltà che incontrano e che fanno di incontrare, si mettono comunque in cammino. Il progetto si basa su testi classici come "Le Supplici di Eschilo" e si presenta sotto forma di canto e di danza: i personaggi trasmettono le loro emozioni attraverso il movimento del corpo e dei loro gesti. Ognuno di loro parla una lingua diversa, in base al paese dal quale proviene e racconta la sua storia ai compagni di viaggio. Nonostante gli attori siano solamente da un paio di anni nel mondo del teatro, la loro rappresentazione è chiara e comprensibile a tutti e i movimenti del corpo sono molto adeguati al contenuto.

COMUNQUE IN CAMMINO

un progetto di Lia Chiappara e Annamaria Guzzio
con Gianluca Beninati, Giada Costa, Michela D'Angelo, Mariangela Glorioso, Sara Ibrahim, Roberto Ippolito, Valeria Sala, Gianluca Zucca, foto da "Zii di Sicilia" di Giuseppe Fiasconaro
video Pietro Vaglica, costumi ed elementi scenici L. Chiappara, A. Guzzio
luci Fiorenza Dado e Gianfranco Mancuso, Teatro Libero Palermo

da giovedì 15 a sabato 17 maggio, ore 21.15
Info e prenotazioni: 0916174040. Botteghino:
intero €5 – Ridotto abbonati 46a stagione €3.
L'incasso sarà devoluto all'Oratorio Salesiano "Santa Chiara"

Le foibe

Noi alunni del Regina Margherita abbiamo avuto la fortuna di trattare un argomento, spesso evitato, le foibe. Il termine foibe deriva dal latino "fovea" (fossa, cava) purtroppo associato agli eccidi commessi dai partigiani jugoslavi comunisti durante e dopo la seconda guerra mondiale. Ripercorrendo brevemente il quadro storico, sappiamo che la crisi della democrazia parlamentare in Italia fu provocata dalla Grande Guerra e manifestata già nella Conferenza di pace di Parigi dove gli Alleati rifiutarono di conoscere il Patto di Londra e concessero all'Italia Trento e Trieste ma non Dalmazia e Fiume. Approfittando dell'assenza della commissione italiana in questa Conferenza, gli Alleati divisero tra loro le ex colonie tedesche senza tenere in alcun conto l'Italia. Con il trattato di Rapallo si cedette alla Jugoslavia anche la Dalmazia e la città di Zara, mentre Fiume venne dichiarata Stato libero. Contemporaneamente i lavoratori non erano più disposti a tollerare la grande disoccupazione del dopoguerra, ciò anche rafforzato dall'aria di rivoluzione che proveniva dalla Russia che li incoraggiava ad agire attraverso i loro sindacati. Si assiste ad un vivo movimento contadino ed a un'occupazione delle fabbriche con il tentativo di autogestirle e, sia l'uno che l'altro, provocarono il "Biennio Rosso" in Italia. Tutto questo portò gravi squilibri all'interno della popolazione che fu inizialmente controllato dal nuovo Movimento fascista, capeggiato da Benito Mussolini, il quale crebbe rapidamente. Chi si iscriveva al partito, maggiormente i ceti medi, cercava di evitare che i socialisti potessero cancellare i loro ultimi privilegi sociali dopo la delusione dalla "vittoria mutilata". Dopo le elezioni del 1921, nell'ottobre 1922 Mussolini deliberò la marcia su Roma segnando la fine della democrazia; infatti nel gennaio 1925

Mussolini annunciò una riforma che prevedeva all'annullamento dei poteri del Parlamento, sciolse i partiti e i sindacati ed eliminò la libertà di sciopero e di stampa. Questo partito prevedeva l'economia di tipo liberalista e protezionista, rivalutando la lire e bonificando le terre; riorganizzò le vecchie colonie conquistando l'Etiopia. In Italia potevamo vedere varie minoranze etniche che subirono la così chiamata "italianizzazione forzata". Con la nascita del fascismo la situazione degli slavi si deteriorò, fu abolito l'insegnamento dello slavo nelle scuole imponendo la lingua italiana, ad esempio. Ma proprio nella provincia di Fiume e nel Governatorato della Dalmazia questa italianizzazione forzata ottenne resistenza. L'esercito jugoslavo non si fermò, continuò la resistenza. La situazione degenerò. Conflitti e ancora conflitti. Si tratta di un primo quadro del dopoguerra che successivamente vediamo al centro dell'inizio dell'atrocità, il comandante Tito. Migliaia di persone colpevoli di essere italiani o non a favore del partito comunista venivano gettati dai partigiani di Tito in queste cavità naturali presenti nel Carso, le foibe.



Le vittime erano perlopiù italiani che venivano condotti con inganni, con violenza, nei pressi della foiba, li bloccavano attraverso un filo di ferro attorno ai polsi e ai piedi e venivano legati con le altre vittime; il primo veniva ucciso con uno sparo e gli altri cadevano di conseguenza. Incerto è il numero delle vittime; alcune sono state trovate dopo 60 anni, altre sono impossibili da recuperare, altre sono rimaste senza identità. Noi siamo frutto del passato, la storia ci aiuta a non commettere gli errori fatti in pas-

sato, la storia è maestra di vita e allora... perchè ci sono argomenti come questo che è stato nascosto per troppo tempo? Noi abbiamo il diritto di conoscere la nostra storia, abbiamo il diritto di conoscere, sia nel bene che nel male, l'identità del cittadino italiano, della popolazione italiana. Come diceva Terenzio: "ciò che è umano non è estraneo da me". Nella vita, dobbiamo avere una visione delle cose di 360° per la nostra formazione, per la nostra crescita; non dobbiamo essere burattini in questa vita ma attori, quindi cerchiamo di non nascondere nulla per paura. Purtroppo molti parenti di queste vite cercano giustizia, cercano i loro cari, nonostante la consapevolezza di non trovarli vivi ma con la speranza di trovar i loro corpi magari per dedicare loro una semplice lapide dove mettere di tanto in tanto un fiore in loro ricordo... Cosa possiamo fare noi ragazzi per aiutarli???? Semplicemente parlarne e ricordare che ancora una parte di storia non è del tutto chiara ai nostri occhi, che ancora molte persone non hanno ottenuto nessuna giustizia. Noi alunni abbiamo avuto la possibilità di conoscere questa parte di storia dimenticata, con varie testimonianze con vari documentari che ci hanno aperto gli occhi che hanno dato spazio alla nostra curiosità. In poche righe ho cercato di spiegare sia il contesto storico di questo eccidio sia la ricchezza di sapere che abbiamo ricevuto noi giovani nell'affrontare questo e non solo. Molti sono argomenti che ancora devono essere chiariti agli occhi dell'uomo e noi saremo pronti ad affrontarli, sollecitiamo chi è di dovere a raccontare... è un nostro diritto !!!

Rita Picciucca III E



Una lezione davvero indimenticabile. Una lezione concerto diventa lezione di vita.



Il 14 Aprile 2014 nell'ambito del progetto "Lezione concerto, in collaborazione con l'associazione siciliana "Amici della Musica", si è svolto

l'incontro con il maestro Uto Ughi. L'artista ha proposto vari brani musicali appartenenti a diverse epoche storiche. Eseguito brani di musicisti quali Pugnani, Vivaldi, Beethoven e Paganini ha messo in mostra tutte le sue capacità tecniche e virtuosistiche. Egli, inoltre, ha mostrato grande disponibilità nell'interagire con un pubblico non sempre "educato" all'ascolto di musica classica. Ha infatti saputo coinvolgere gli studenti delle scuole elementari, i quali, dopo l'ascolto, hanno posto una serie di domande alle quali il maestro ha dato delle risposte esaurienti. Le esecuzioni sono state affascinanti e magistrali. Nonostante l'assenza di un'orchestra prevista per l'esecuzione di alcuni brani (la Campanella e la Primavera) il maestro, accompagnato dal suo fedelissimo pianista Alessandro Specchi, ha perfettamente saputo ovviare a questa mancanza. La riduzione orchestrale al pianoforte ha permesso anzi di distinguere più agevolmente le due voci: la voce principale e l'accompagnamento, ma soprattutto ha consentito di apprezzare ancor di più l'importanza del dialogo tra gli strumenti. A differenza dei precedenti incontri questa lezione concerto ha fatto fede al suo nome. Il momento più interessante è stato quello in cui il Maestro ci ha concesso una breve intervista, chiarendoci alcuni punti caldi della situazione musicale italiana e mettendola in relazione con le situazioni parallele nei paesi esteri. Il Maestro infatti, ha paragonato l'educazione musicale infantile italiana a

quella giapponese, sottolineando il fatto che i bambini sono accostati all'educazione musicale fin dalla più tenera età; inoltre ha portato ad esempio anche il progetto del Maestro Abbado, grazie al quale centinaia di bambini disagiati hanno avuto l'opportunità di accostarsi alla musica creando orchestre professionali. Soffermandosi anche sulla problematica delle orchestre italiane, il Maestro ha paragonato il numero delle nostre orchestre a quello delle orchestre tedesche, facendo notare come sarebbe facile mandare avanti le orchestre investendo in miglior modo capitali che invece, nella nostra società vengono spesi in spettacoli commerciali non funzionali alla crescita culturale del popolo; per sostenere questa sua tesi ci ha fatto notare l'iniziale poca attenzione del pubblico giovanile presente in sala durante la lezione concerto, invitandoci a "uscire in strada" per risvegliare la conoscenza musicale della gente e ricondurla dentro i teatri. Inoltre, ci ha invitato a valorizzare i beni artistici che possediamo rendendoli anche dei luoghi di ritrovo abituali per ascoltare musica classica dal vivo. Il Maestro ci ha lasciati ammettendo di essere solo una goccia nel mare, spronandoci ancora a lottare per evitare che la musica muoia. Con l'occasione si ringrazia la presidente, Professoressa Pia Blandano, il Professore Oliveri e soprattutto il Maestro Uto Ughi per la sua disponibilità, l'Associazione degli "Amici della Musica" per averci permesso di vivere questa indimenticabile esperienza.

Marzia Gambino, Francesco Montalto, Gloria Giacchino, Maria Elisabetta Trupiano III H



Il maestro Baglini a Palermo

Giorno 10 Marzo 2014 alcune classi del Liceo Musicale Regina Margherita si sono recate al teatro Politeama per assistere ad una lezione concerto. Abbiamo avuto l'onore di ospitare il maestro Maurizio Baglini, che ha interpretato



un pezzo estremamente bello di Mozart. Baglini si è presentato con un abbigliamento al di fuori dei criteri dello smoking, con una maglietta azzurra che risaltava parecchio. Il coro e l'orchestra erano come stregati dalla sua bravura. Per il Liceo Musicale è stato un onore, nonché un piacere, avere la possibilità di lavorare con un maestro di tale importanza. Dopo una breve introduzione, il concerto ha avuto inizio. Il coro ha cantato le seguenti canzoni:

-Ave Maria di William Gomez.

-Gaudete.

-Coro a bocca chiusa di G. Verdi.

-Coro di schiavi ebrei di G. Verdi.

-I Got Rhythm- G. Gershwin.

L'orchestra ha suonato le seguenti musiche:

- Ouverture di epido a colono di A. Sacchini.

-Concerto per pianoforte e orchestra po. 21 andante, di W.A Mozart ma interpretato da Maurizio Baglini.

-Ave Maria di W. Gomez.

- Coro a bocca chiusa, dall'opera "Madama Butterfly" di G. Puccini.

-Tace il vento, dall'opera "i due fascari" di G. Verdi.

-Va pensiero, dall'opera "Nabucodonosor" di G. Verdi.

-Got Rhythm di G. Gershwin.

Marika Sceusa I H

Entusiasmo per l'ultima delle "lezioni concerto" al teatro Politeama



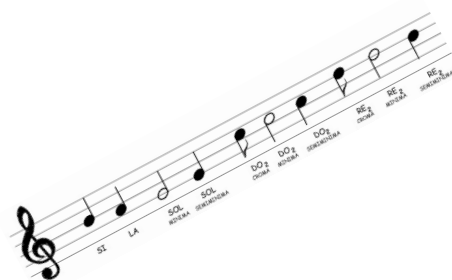
Grande prova di lustro da parte dell'orchestra da camera "Salvatore Cicero" del conservatorio di Palermo, diretta dal M° Luigi Rocca, e dei giovani solisti che vi si sono affiancati nella lezione-concerto tenutasi martedì 13 maggio alle ore 11:00 presso il teatro Politeama. Il concerto è stato realizzato in collaborazione con l'associazione "Amici della musica" per il progetto "School 4 schools"; di fatto in teatro erano presenti, oltre ad una parte del nostro Istituto, alcune scuole secondarie di primo e secondo grado di Palermo, impegnate in questo progetto.

Sul palco, a fianco dell'orchestra diretta dal M° Rocca, si sono esibiti sei giovani allievi del Conservatorio "V. Bellini", con un repertorio molto vario, spaziante dal barocco al tardo romantico: Lavinia Taormina ha eseguito il terzo tempo (Rondò, Allegro scherzando) tratto dal Concerto n.1 in do maggiore per pianoforte e orchestra di Beethoven; i mandolinisti Raffaele Pullara e Mauro Schembri, insieme alla clavicembalista Cinzia Guarino, si sono esibiti nel Concerto in sol maggiore per 2 mandolini, archi e basso continuo, RV 523 di Antonio Vivaldi; Introduzione, Tema e Variazioni per clarinetto e orchestra di Gioacchino Rossini, è stato interpretato brillantemente dal giovane clarinettista Salvatore Campanella, studente e nostro compagno al liceo musicale del nostro istituto, alunno del M° Giovanni La Mattina a scuola e del M° Giovanni Mattaliano in conservatorio; e infine il violinista Riccardo Porrovecchio, alunno del M° Rocca, si è

esibito con la Zingaresca per violino e orchestra del compositore spagnolo Pablo de Sarasate, brano richiedente notevole impegno virtuosistico ed interpretativo. La presentazione di ciascun brano è stata affidata ad un attore comico, il quale ha animato e intrattenuto la lezione-concerto. La presenza di un pubblico formato prevalentemente da ragazzi ha fatto sì che la scelta di includere un personaggio comico all'interno di una lezione-concerto sia stata opportuna, in quanto è riuscito a coinvolgere i ragazzi nel mondo della musica classica, in genere poco conosciuta e apprezzata dai giovani. Altri fattori che hanno stimolato interesse nel pubblico sono stati sicuramente la



presenza sul palco di giovani musicisti nostri coetanei, l'esecuzione di un repertorio molto vasto, con un organico più ampio e particolare (ad esempio, la presenza sul palco di strumenti come il mandolino o il clavicembalo, solitamente poco usuale rispetto agli organici delle solite lezioni-concerto). Complessivamente, questa lezione-concerto ha avuto sul pubblico una resa molto positiva. *di Mauro Sclafani e Salvatore Villano III G, Liceo musicale*



Orchestra e Coro Del R. Margherita



LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE

Una giornata dedicata interamente alla conoscenza, all'approfondimento e al ricordo. Contro la mafia: quell'orrido fenomeno popolare da sempre radicato nella nostra Terra.

In ricordo di tutte quelle persone che ogni giorno si spendono, si sacrificano e lottano per la nostra incolumità, per la nostra sicurezza ed in nome della Giustizia e della Legge, sempre. In data 11 marzo, quattordici classi dell'Istituto Magistrale "Regina Margherita" si sono recate presso il cinema "Rouge et Noir" per la visione del film "La mafia uccide solo d'estate" di Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif. Il film narra la storia di un giovane palermitano, Arturo, nato il giorno in cui Totò Riina, Calogero Bagarella, Bernardo Provenzano e "uomini" appartenenti ad altre cosche mafiose uccisero il boss Michele Cavataio in quella che poi passò alla storia come la "strage di Viale Lazio"; da quel momento la vita di Arturo sarà sempre legata a Cosa Nostra e ai suoi feroci omicidi. Il regista è abilmente riuscito ad assegnare ad una tematica così delicata e tagliente come quella della mafia dei toni rilassati ed in alcuni punti anche comici, ma nonostante ciò, durante la visione di questo capolavoro quello che

si avverte è principalmente un lancinante senso di sconcerto, un dolore morale che colpisce nel profondo dell'animo; è sicuramente un film alla portata di tutti, adatto a bambini, ragazzi e adulti, infatti è semplice, chiaro, diretto e convincente; in extremis, Pif con la sua spettacolare opera cinematografica lascia allo spettatore un vuoto incolmabile ed un grande senso di amarezza, forse dati dalla strana sensazione di non poter (re)agire, o forse perché si ha l'idea che nulla potrà cambiare... Di mafia a scuola si sente spesso parlare. Se ne discute tanto, tantissimo, si organizzano progetti importanti, manifestazioni, seminari ed assemblee; ma allora perché la gente, i Palermitani ed i Siciliani tutti non la combattono attivamente, è davvero così difficile opporsi alla "mafia"? Si sa, è un male terrificante, oscuro ed indegno, allora perché le Istituzioni non sono capaci di smuovere concretamente le coscienze dei più giovani e dei meno giovani? A cos'è ancora dovuto, a distanza di anni, tutto questo silenzio e tutta questa omertà? Se un male di questo tipo ancora oggi esiste, e se non si riescono ad estirpare le sue radici, forse ormai troppo profonde e salde, sicuramente un motivo c'è, noi cittadini innocenti, ma spesso indifferenti, non possiamo sperare ed augurarci che la mafia cessi di esistere solamente grazie al duro lavoro di pochissimi magistrati, agenti di polizia e CC... Come disse Antonio Gramsci "...l'indifferenza è la palude che recinge la vecchia città e la difende meglio delle mura più salde, meglio dei petti dei suoi guerrieri, perché inghiottisce nei suoi gorgi limosi gli assalitori, e li decima e li scoraggia e qualche volta li fa desistere dall'impresa eroica. Ciò che avviene, non avviene tanto perché alcuni vogliono che avvenga, quanto perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia fare, lascia aggruppare i nodi che poi solo la

spada potrà tagliare." E purtroppo noi Palermitani, noi uomini ancora spade non ne abbiamo. Ma io mi chiedo come sia possibile ancora oggi non avere, dopo più di vent'anni di lotta alla mafia, dei mezzi efficaci che la possano contrastare e reprimere. Me lo sono chiesto e mi sono anche dato una risposta: a Palermo, in Sicilia e in Italia non conviene annientare questa piaga. Naturalmente non mi riferisco a noi cittadini, piuttosto ai poteri governativi che non vogliono l'estinzione di questa "cosa", forse perché per loro è utile, di mafia ci si può arricchire tantissimo e parlarne troppo fa male, fa malissimo agli interessi privati e anche alle persone, perché è una "cosa nostra", sono fatti nostri e di nessun altro. Ma l'ideale cambiamento dovrebbe partire da noi studenti, noi giovani cittadini della nostra città, il nostro dovere sarebbe quello di attivarci, tutti, dovremmo discutere, dovremmo parlare di mafia, parlare dei mafiosi e delle stragi che hanno commesso. Il nostro dovere è ricordare ogni singolo giorno, ricordare i morti, i padri di famiglia, gli innocenti, i magistrati, le loro scorte e tutti coloro che per una Palermo migliore hanno dato la loro vita. Ma dovremmo anche ricordarci sempre che i poteri forti, i poteri dei "piani alti" hanno favorito la criminalità, piuttosto che la giustizia. Il mio è un invito alla riflessione, invito tutti a chiedervi "perché...?".

Alessandro Di Liberto Il L



Viola di mare



Viola di mare è un film del 2008 della regista Donatella Maiorca, tratto da un libro che racconta una storia vera del 19° secolo. La storia parla di due ragazze che vivono in Sicilia e crescono insieme, attraversando un'infanzia difficile. La prima, di nome Angela, subisce la presenza oppressiva del padre violento, la seconda, di nome Sara, perde il padre in guerra e si allontana per un lungo periodo dalla sua terra.

Al suo ritorno, le due ragazze si innamorano, vivendo un sentimento che, a quel tempo, era irrealizzabile. Il padre e il prete, per evitare lo scandalo, decidono di trasformare Angela in un uomo, costringendola a rinunciare alla sua identità di donna. Dopo il matrimonio, il desiderio di avere un figlio, con la complicità di un giovane del paese, porterà Sara alla morte durante il parto. Angela si assumerà il compito, riprendendo l'aspetto e il ruolo di donna, di prendersi cura del bambino. Il film fa riflettere sui pregiudizi che ancora oggi causano discriminazioni. Ogni persona ha il diritto di amare e provare sentimenti ed emozioni senza subire condizionamenti dalla società. Nessuno ha il diritto di vietare e giudicare le scelte di qualcun altro, perché ciascuno ha il diritto e la libertà di amare.

Chiara Alfano, Ilenia Tantillo 4U

Hugo Cabret



Il 20 dicembre 2013 noi alunni delle classi prime abbiamo visto in Sala teatro il film Hugo Cabret di Martin Scorsese. Questo film mi ha suscitato molte emozioni: la tristezza per la storia del piccolo Hugo rimasto orfano, dopo la morte del padre, l'ammirazione per il suo coraggio di vivere da solo e lavorare, al posto di suo padre, per far funzionare tutti gli orologi della stazione di Parigi. Hugo ha avuto dal padre un oggetto prezioso, un automa in grado di disegnare, che però manca della chiave per funzionare.

La storia di Hugo si intreccia con altri personaggi che ruotano nei luoghi della stazione: da Papà Georges, alla guardia ferroviaria, alla piccola Isabelle che sarà sua amica.

Sarà proprio l'incontro con Isabelle e Papà Georges che porterà Hugo a realizzare il suo sogno di mettere in funzione l'automata; ma questo incontro trasformerà anche Papà Georges che tornerà alla sua passione: il cinema.

Per me questa storia è una fiaba in cui i cattivi si trasformano in buoni, in cui i sogni, se ci credi, si possono avverare.

Antonino Catania 1U

Una Fiaba sulla magia del cinema : HUGO CABRET

Il 20 dicembre la nostra classe I T, nella sala teatro dell'Istituto Regina Margherita, ha avuto l'opportunità di assistere alla proiezione del film

“Hugo Cabret”. Il piccolo Hugo, dopo la morte del padre, viveva nascosto nella stazione di Paris Montparnasse e si occupava di far funzionare gli orologi della stazione. Hugo custodiva un robot in grado di disegnare, ma per farlo muovere aveva bisogno di una chiave a forma di cuore. Quando la trovò, provò il robot e lesse il messaggio che gli aveva lasciato il padre. Alcune scene ci hanno maggiormente colpito: quando Hugo dice che il mondo è come una macchina i cui pezzi sono importanti per il suo funzionamento e quindi, se noi esistiamo, è perché siamo importanti; l'altra scena che ci ha colpito è stata la rappresentazione di tutti i film fatti da Georges e da sua moglie. I personaggi negativi di questo film sono Georges e il capotreno, ma entrambi si evolvono. Georges inizia a voler bene Hugo, mentre il capotreno, preso dall'amore per la fioraia, diventa più buono e gentile. Noi pensiamo che questa storia sia magica e che l'invenzione del cinema sia stata un evento importantissimo, perché la gente, guardando i film amplia la propria cultura e la propria mente e può provare emozioni fantastiche, immedesimandosi nei ruoli dei personaggi della storia e seguendola con occhi di protagonista e non di spettatore.

Davì, Machì e Treviso IT

Detachment

Il 20 novembre 2013 abbiamo seguito il film Detachment, ambientato in una scuola americana, che tratta il tema del rapporto tra professori e studenti e presenta le problematiche vissute dagli adolescenti di oggi. Il personaggio principale è il professore, supplente di letteratura, Henry Barthes che cerca di aiutare gli allievi, interessandoli alla lettura e valorizzando le loro capacità. In particolare, Henry aiuta la giovane Erica che vive ai margini della

società, prostituendosi, avendo perso la fiducia in se stessa. Le vite degli studenti si intrecciano con la vita del professore, segnata dal trauma del suicidio della madre quando era ancora un bambino.



Henry ormai cerca di vivere con una forma di distacco (detachment) dai sentimenti e dal dolore, ma le storie delle ragazze e dei ragazzi non possono lasciarlo insensibile. Da questo periodo uscirà cambiato, capace di esprimere affetto per la giovane Erica, che vive in una struttura dei servizi sociali. Il film coinvolge perché presenta storie vicine a noi adolescenti, suscita emozioni forti e fa riflettere sul ruolo della famiglia e della scuola.
Chiara Lo Iacono, Rosalia Clemente 4U



Valeria Adelfio, IV E

26/05/12



Valeria Adelfio, IV E

CAOS

*Rumori stridenti
clacson assordanti
fumi di gas avvilenti.
Milioni di uomini in corsa
sbandati sulla terra
lasciando deserti
di sabbie roventi
e muri di grigi cementi.
Non sbocciano sulle luride sponde
più fiori, su spiagge solo schiume.
Ricomincia un giorno e ancora
violenza.
Finisce un giorno di brutale natura*
Giovanna Spera III E

INSIEME A ME

*Ubriaco della mia felicità,
tu ridi
insieme a me.
Frastornato dalla mia spontaneità,
tu urli
insieme a me.
Spargendo per infinite vie
armoniose parole,
lacrime dolci e sincere.
Brividi eterni.
Insieme a me.*

Miriam Cucinella VE

ESTATE

*Estate,
il risveglio dei sensi,
armonia totale che ci travolge sui
banchi di scuola
voglia di libertà,
dentro di noi vita che vuole
esplodere
per assaporare profumi e colori
correre e cantare con note di
canzoni
che ci emozionano e ci stimolano
vedere intorno a noi campi, alberi,
uccelli, fiori e farfalle
che si scuotono e rinascono
il sole brilla e scalda tutti noi
inondandoci di energia e gioia
il mare col suo colore turchese e la
sua brezza silenziosa ci coinvolge,
ci attrae ravvivandoci l'anima e il
cuore*

Silvia Agati IE

Emozioni... in versi e tratti

POLITICA A SCUOLA

Aria di nuovo al Margherita, adesso tocca alla Rete degli Studenti. Nuove idee e obiettivi per la scuola, ora puntiamo alle Istituzioni

Si respira aria nuova al "Regina Margherita". Tante le idee e gli obiettivi. Quello primario, collaborare con le Istituzioni. Si pensa da tempo che tentare un approccio pacifico con gli organi politici della nostra comunità potrebbe essere la sola possibilità di cambiamento, il quale finora – in seguito alle tante proteste del coordinamento "Studenti Medi", spesso caratterizzate da azioni violente – non si è mai visto. A rigor di logica, se il metodo sordo e unicamente conflittuale di certe realtà studentesche palermitane non è riuscito a conquistare nulla eccetto lacrimogeni e denunce, si spera che un contatto con le Istituzioni, pilastri organizzativi politici e non solo, possa assicurarci un futuro migliore. Adesso tocca alla "Rete degli studenti medi" nasce nel 2008 ed è un'organizzazione nazionale studentesca tra le più forti ovvero l'unico movimento degli studenti riconosciuto dal Ministero. Si parte con un vantaggio non indifferente e si ha, a distanza di anni, la possibilità di acquisire una nuova reputazione nei confronti delle autorità e dell'amministrazione comunale / regionale. È pur vero che quelle stesse autorità e quelle amministrazioni hanno delle pecche a livello organizzativo e gestionale, ma spetta a noi studenti rincucire quegli squarci formati nel tempo. A Palermo, come in altre città della regione, la Rete studentesca sta lavorando a un tavolo di discus-

sione che mira a ottenere la legge regionale sul diritto allo studio; protagonista di questa riunione sarà l'Assessore regionale dell'Istruzione e della formazione professionale Nelli Scilabra (bozza della legge regionale allegata in basso). È chiaro che il movimento punta ad attuare delle vere "riforme".

"SI SCRIVE SCUOLA SI LEGGE FUTURO" – slogan della Rete degli Studenti Medi

Alessandro Di Liberto Il Lx

"Giornata della Memoria e dell'Impegno" in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

Il 22 marzo 2014 si è svolto a Latina il 19° anniversario della "Giornata della Memoria e dell'Impegno" in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Si tratta di una manifestazione che ogni anno coinvolge migliaia di persone (soprattutto studenti) provenienti da tutte le parti d'Italia. Quest'anno ha avuto una rilevanza maggiore grazie all'impegno di papa Francesco che, giorno 21 marzo, ha incontrato e consolato circa 700 familiari di alcune delle oltre 900 vittime. A loro ha rivolto parole di conforto, incitandoli a ricercare la verità a gran voce nel nome della giustizia. Una pesante ammonizione è stata poi rivolta ai grandi assenti uomini mafiosi, invitandoli a convertirsi e cambiare vita perché Dio è sempre pronto a perdonare se riconosce un pentimento sincero.

Davide Cascino 4 U

La multimedialità applicata al patrimonio demoetnoantropologico

Quest'anno la nostra scuola ha proposto ai studenti un bellissimo progetto sui beni demo-etno-antropologici dal titolo: "La multimedialità applicata al patrimonio demo-etno-antropologico". Questo progetto nasce nell'ambito della Alternanza Scuola-Lavoro per la progettazione grafica editoriale. Esso prevedeva la ricerca di abiti e usanze d'epoca associati ai canti. Nella prima parte del progetto sono stati fatti di giochi di conoscenza e socializzazione alternati a test. Con alcuni esperti esterni sono stati affrontati diversi temi come l'importanza del libro e come effettuare delle ricerche. In particolare, con un esperto esterno è stata fatta una vera e propria ricerca sugli abiti e sulle usanze; in questa attività di ricerca i ragazzi hanno capito la differenza tra moda e costume ed hanno affrontato il tema della moda nel mondo, dagli Egiziani ai nostri tempi. Dopo aver effettuato tutte le ricerche i ragazzi sono stati ospitati all'interno del "Museo del costume e della moda siciliana di Mirto" dove hanno provato gli abiti e sono stati fotografati in abiti antichi



per inserire le foto nel libro in lavorazione. Avendo tutte

le fotografie e le ricerche, gli alunni hanno effettuato una selezione per scegliere cosa inserire nel libro; allo stesso tempo hanno preparato uno spettacolo finale per presentare i risultati. I ragazzi sono stati in grado di realizzare un libro multimediale del titolo "Vestirmente". La sera del debutto alcuni di loro hanno sfilato con gli abiti d'epoca ed hanno cantato: "U Viaggio Dulurusu". Questi ragazzi sono stati premiati più volte per il libro realizzato. Per loro è stata un'esperienza molto formativa ed interessante.

Sara Abate, III E



Violenza: un tema a portata di scuola

Recentemente ho avuto l'opportunità, insieme alla mia classe, di partecipare al progetto "Violenza sulle donne. Conoscere per prevenire". Condotta da un gruppo di psicologhe volontarie del "Centro Armonia" dell'Asp Palermo e proposto dalla referente per le Pari opportunità. All'interno del progetto, svoltosi in orario curriculare, abbiamo trattato il tema della "violenza", distinguendone le varie forme e venendo al corrente dei possibili aiuti che ci potrebbero essere forniti se ne avessimo bisogno. In seguito, ci è stato detto di creare, usando una forma artistica, qualcosa che secondo noi rappresentasse quello di cui avevamo parlato durante gli incontri svolti. Con la mia classe abbiamo realizzato un manifesto !



Con l'aiuto della professoressa Lo Cuccio e utilizzando il volto di una nostra compagna, Stefania Basilico, appositamente truccata, abbiamo svolto un lavoro di classe, coordinato graficamente da Noemi Collura, che successivamente ci ha portati alla vittoria. Partendo dalla frase "TANTO A ME NON ACCADRA' MAI" abbiamo riflettuto molto su questo argomento che ci riguarda sempre di più, a partire da quella che, oggi, potrebbe essere la paura di camminare da sole per strada, perché poco tutelate. Abbiamo usato parole come "PAURA", "TRISTEZZA", "DISPERAZIONE", "VIOLENZA", per dare maggiore

risalto alla particolare condizione delle donne che si trova a subire questa atroce esperienza. Ed in particolare abbiamo evidenziato la parola "LIBERTÀ" un po' come un segno di forza e di coraggio che deriva dal chiedere aiuto, infatti "Avere il coraggio di chiedere aiuto è il primo passo verso la libertà!". In varie occasioni ci siamo confrontati e abbiamo piacevolmente visto i lavori svolti dalle altre classi inserite nel progetto. Questa esperienza, oltre ad averci coinvolto emotivamente, ci ha fornito informazioni che prima d'ora ci erano sconosciute, aiutandoci a comprendere meglio il tema della violenza.

Federica Montalbano 3J



S.O.S CASA.

"Nessun posto è bello come casa mia!" diceva Dorothy Gale nel film "Il Mago di Oz". Eppure, a Palermo, la parola <<casa>> è quasi diventata un tabù. Infatti, abitare in una casa propria è diventato un lusso. Molti edifici abbandonati, di recente, sono stati occupati da famiglie senza più un tetto; la protesta per lo più è portata avanti da numerosi nuclei familiari formati da disoccupati che hanno perso il lavoro in seguito alla crisi e all'impoverimento del tessuto sociale. E' il caso di circa quaranta famiglie che da febbraio scorso occupano l'antico e gigantesco edificio in cui aveva sede l'ex Convento del Sacro Cuore. Quasi tutti i nuovi "inquilini" sono disoccupati o svolgono lavori occasionali, non percepiscono alcun sussidio e tra loro sono presenti donne incinte e invalidi. Praticamente irrilevanti sono stati i numerosi sit-in davanti al comune e gli scioperi della fame. Gli occupanti

affermano che finora gli unici aiuti concreti sono stati ricevuti da un'associazione di volontariato, l'A.O.P.C.S., che ha provveduto a fornire beni di prima necessità alle famiglie, sostenendo, in particolar modo, quelle con bambini e le neo mamme, nella speranza di aiutarli a raggiungere il loro obiettivo: l'alloggio popolare. Le circostanze della vita li hanno uniti; sono uomini, donne e ragazzi che hanno perso tutto: la casa, il lavoro e, alcuni di loro anche la famiglia, ritrovandosi completamente soli, in una città che non li ascolta, o che forse lo fa davvero poco. Per intervenire sulla questione, il consiglio comunale, ha identificato un gruppo di lavoro con tre commissioni: politiche sociali, urbanistica e del bilancio.



Successivamente alla decisione di queste tre commissioni, verrà organizzato il tanto atteso tavolo tecnico tra il Presidente della Regione, Crocetta, il sindaco, la commissione di beni confiscati alla mafia e la curia. Tutto ciò porterà ad un tavolo tecnico che prevede piani di ristrutturazione di caserme, ospedali militari e abitazioni abbandonate, beni confiscati alla mafia, per cederle ai senza casa mantenendo affitti bassi o nulli. Il Comune deve prendere dei provvedimenti per ristabilire la situazione di precarietà di queste famiglie e per garantire una qualità di vita migliore che è stata loro negata dalla crisi imminente.

Daniela Mollisi VG e Ciro Peluso VH

MEDICINA & SVILUPPO

**Cannabis terapeutica: la Regione
Sicilia è favorevole**
**Sarà legale e il malato potrà cu-
rarsi da solo e in casa**

26 MARZO – La giunta regionale siciliana capitanata da Rosario Crocetta è favorevole all'uso della cannabis a finalità terapeutica. Quindi la tanto demonizzata pianta anche in Sicilia sarà legale. Secondo alcuni studi scientifici è stato dimostrato che questa sostanza psicotropa – ovvero che agisce sull'attività mentale e ne altera le capacità – ha numerose proprietà farmacologiche tra cui: analgesiche, sedative e miorilassanti. Attualmente si stanno eseguendo svariate ricerche riguardo gli effetti che potrebbe avere contro le malattie autoimmuni e il cancro. Nei paesi in cui già è stata legalizzata sempre per fini terapeutici, la marijuana è utilizzata per contrastare e/o curare il senso di nausea, l'epilessia, l'anoressia, la spasticità, il glaucoma



e l'asma. Ciononostante è da sempre stata messa al bando, distrutta e proibita, forse proprio per le sue "magiche" qualità o forse per la sua reale dannosità. Il principio attivo di tale sostanza è il THC (delta-9-tetraidrocannabinolo) ed è proprio grazie a questo che la cannabis sativa o indica che sia possiede questi effetti miracolosi. Che però preoccupano molti medici, infatti la Comunità scientifica è divisa in due, chi pensa che la marijuana sia deleteria per l'organismo umano e chi invece è convinto che la marijuana abbia davvero questi decantati effetti curativi. Per il presidente della Regione, il provvedimento approvato «è di particolare valore civile e sociale

che mette la regione siciliana all'avanguardia con le altre regioni europee». Naturalmente i controlli saranno rigorosi per impedire l'abuso della cosiddetta erba, quest'ultima sarà prescritta solamente da medici specialisti presso le strutture sanitarie pubbliche o private. Questo, a distanza di anni, è un forte segnale contro il traffico di stupefacenti e il mercato nero ben presente in tutto il territorio siciliano. A seguito di questa importante scelta la Sicilia diventa l'ottava regione d'Italia che consente l'uso della marijuana, le altre sono: Abruzzo, Puglia, Toscana, Veneto, Liguria, Piemonte e Lombardia.

*Alessandro Di Li-
berto Il Lx*

Excercere Palermo

Excercere: 13 anni di storia imperniata di tante, diverse e molteplici storie di lotte, battaglie, movimenti, voglia di cambiamento che vivono ogni giorno. Queste storie, nella nostra città, a Palermo, hanno un nome comune che le attraversa, le racchiude, le sostanzia: ExKarcere. Questo è un noto centro sociale cittadino, un luogo fisico, uno spazio occupato e autogestito; ma ExKarcere è anche un modo, uno stile, un approccio diverso alla politica e alla città, alle sue contraddizioni e alle sue spinte. Tredici anni di autonomia che non si sbandiera come slogan ma come pratica quotidiana: autonomia di pensiero e azione, autonomia dalle logiche misere di certa politica ufficiale; autonomia dalle contingenze e autonomia dei comportamenti. L'insopportabilità dell'ingiustizia, la lotta al sopruso alimenta la voglia di decine di giovani che, in tutti questi anni, hanno sempre tentato di avvicinare e schiarire l'orizzonte del possibile perché è proprio su quella linea che si stagliano le possibilità per un cambiamento sociale radicale. Trasformazione del reale è, così, per ExKarcere, pratica del presente, riappropriazione immediata dei diritti negati. Nessuna filo-

sofia del domani, nessun rinvio al futuro: ciò che ci spetta va preso e riaffermato qui e ora! Con queste basi ExKarcere non si è mai fermato in questi anni di lotte cittadine e regionali. Nessuna contingenza, nessun ostacolo ha mai interrotto l'agire politico di una realtà che non ha mai delegato e che non si è mai affidata ad altro che non sia la sua forza, il suo radicamento territoriale, la sua legittimità sociale. La politica non entra all'ExKarcere: si fa! E si fa politica del cambiamento e politica del protagonismo, quelle che non conosce rappresentanti, voti, direttive di partito ma solo corpi, idee, cervelli, desideri che si organizzano collettivamente. In questi anni di vita ExKarcere ha organizzato e si è fatto attraversare dalle più svariate esperienze e attività. Luogo di produzione politica, certamente; di aggregazione, anche. ExKarcere è stato sede in cui erogare servizi sociali e spazio da cui lanciare lotte e vertenze: dallo sport al doposcuola popolare, dalle lotte ambientali a quelle per i diritti alla casa e al reddito. Infine, ExKarcere è, nella storia recente di Palermo, luogo centrale di produzione culturale, teorica e artistica. Dalle sale prove, ai concerti e gli spettacoli, passando per dibattiti, presentazioni, mostre e festival: la



contaminazione e la produzione di saperi è sempre stata caratteristica fondamentale di un'esperienza che praticava un modo antagonista di vivere la città, i suoi spazi, i suoi vuoti. Tanti artisti, teatranti e musicisti, hanno attraversato spazi di vita collettiva da cui sono scaturite cultu-

re meticchie in cui l'arte si metteva a disposizione di lotte tra i cui fini c'è anche quello di liberare potenze, linguaggi, creatività che vivono ma non trovano spazio nelle nostre città. Un circolo virtuoso, insomma, che è anche modello di relazioni e forme di vita alternative alla miseria dell'esistente. Questi caratteri rendono unica l'esperienza di una realtà a cui non sono mancati ostacoli e nemici: non ultimo il tema degli sgomberi dei vari spazi occupati lungo le varie fasi della vita di ExKarcere. Circa otto sono stati fin qui gli sgomberi subiti. Tutti sgomberi a cui è regolarmente seguito nient'altro che il deserto: ognuno degli spazi che con ExKarcere avevano ripreso a vivere è tornato una volta sgomberato, nello stato di abbandono che precedeva le occupazioni.. Tutto questo per ribadire che una Palermo senza ExKarcere è una città più povera; tutto questo per affermare che per Palermo, Ex-Karcere, è un'occasione di cambiamento.

Virginia Ferreri, IV E



L'Adolescenza

ADOLESCENZA: il periodo della nostra vita che sconvolge, cambia tutto, qualcosa di talmente incisivo che ti migliora o ti distrugge. Non è UN periodo, è IL periodo. Il periodo dal quale dipende tutto. Ricordo quando mia madre da piccola mi diceva : "L'adolescenza sarà il periodo più felice della tua vita, fidati". Mi è dispiaciuto deludere le sue aspettative ma è stato tutto l'opposto; infatti, in un certo periodo della mia vita, quello del passaggio dall'infanzia all'adolescenza non sono stata affatto serena ma mi limitavo a sopravvivere. I genitori molte volte non si rendono conto di cosa voglia dire essere adolescenti oggi, significa sentirsi inferiori, non essere mai abbastanza ; questo è dovuto principalmente all'idea sbagliata che abbiamo di "vita" e "società". Si dice

che quello che non ti uccide ti fortifica ,ma se fosse proprio il rafforzamento della mente umana ad ucciderci? Ci avete mai pensato? La debolezza, molte volte, si accompagna ad una forza interiore maggiore rispetto a quella che pensiamo di avere. Infatti noi adolescenti, talvolta, ci sottovalutiamo eccessivamente.



Questa è una delle cose più sbagliate che si possano fare, perché facendo ciò ci rendiamo estremamente deboli. C'è un momento in cui ti soffermi a pensare che tutto ciò che hai vissuto finora sia un'illusione, e obiettivamente vorresti che fosse così. Ed è proprio quello il momento in cui capisci di essere arrivato all'estremo di tutto, al limite. Ed è proprio in quel momento che cominci a scrivere. Quando tutto ti crolla addosso e l'unica possibilità che hai è quella di aggrapparti a un qualcosa che all'apparenza può sembrare concreta. Ti aggrappi a cose non realmente esistenti, apparentemente concrete ma profondamente insensate. E gli schiamazzi, la città, il chiasso, la gente, diventano la sostanza della tua realtà e i sogni rimangono tali, sogni. L'adolescenza è qualcosa di talmente personale che ti scava dentro, un periodo, come ho già detto prima, talmente incisivo che ti può migliorare o distruggere, è un vicolo cieco, non c'è via di mezzo.

Marika Sceusa I H



Scout : che passione!

Lo scoutismo è un movimento aperto a tutti nato nel 1907 da un'idea di Sir Robert Baden-Powell, noto a tutti gli scout del mondo con il semplice nome di grande B.P. In Italia sono presenti numerose associazioni aderenti al movimento scout. Le tre associazioni più diffuse in Italia sono: L'associazione "Guide e scouts cattolici

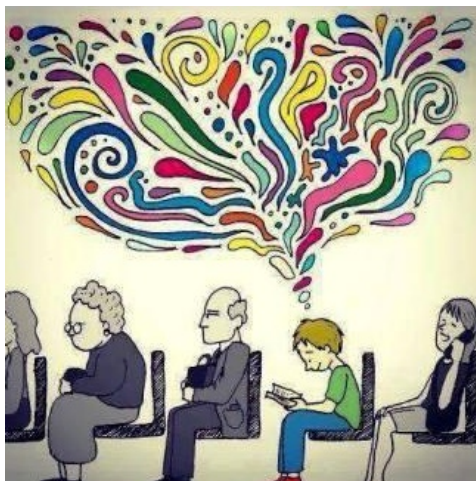
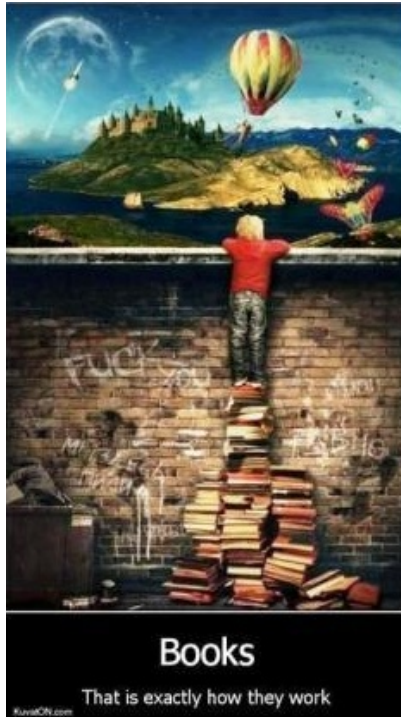
italiani (Agesci)", l'associazione italiana "guide e scouts d'Europa cattolici" e il "corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani (csgei)". Gli esploratori e le guide sono spesso giovani ragazzi affascinati dal brivido dell'avventura, perché essere uno scout significa proprio questo : vivere un'avventura. Secondo B.P. le doti principali di un esploratore sono: coraggio e abitudine a contare su se stessi, trovare la strada in un territorio sconosciuto, usare i propri occhi e le orecchie, sapersi nascondere, seguire e leggere le tracce, sapersi muovere in campagna, aver cura di se stessi. Naturalmente, nel tempo, l'idea di scout è mutata, lo scoutismo è ora maggiormente basato sul divertimento e, con un pizzico di rivalità fra i gruppi, alimentato da sfide e gare anche a stretto contatto con la natura che rendono ciò realmente eccitante. Gare che variano da sopravvivenza, velocità, abilità, astuzia, ingegno, l'arte di sapere accendere un fuoco ed abilità anche utili per la vita giornaliera come gare di cucina e, molto importante, infermeria. Gli



scout sono stati fondati con lo scopo di preparare in un modo piacevole questi ragazzi alla vita che li aspetta, rendendoli un domani dei buoni cittadini, rispettosi del mondo in cui vivono e pronti a cambiare in meglio la società. Durante la vita scout si svolge un determinato percorso : si parte da piccolini con i lupetti e le coccinelle, nell'adolescenza si diventa guide ed esploratori, compiuta la maggiore età si è provere, infine, si può finalmente concludere il percorso diventando capi. Ovviamente, diventando più grandi, man mano al divertimento si aggiungono fatica, tanta responsabilità, collaborazione e, soprattutto, tanta buona volontà. E come tutti gli scout dicono: "lo scoutismo è per tutti... ma non tutti sono fatti per lo scoutismo".

Gabriella Costa IIE

Pubblicità...Progresso!



La "Festa del compleanno"

Noi alunni della classe I F dell'Istituto "Regina Margherita" giorno 27 Febbraio 2014 abbiamo preso parte ad una divertentissima festa organizzata dalla nostra docente di Lettere la Prof.ssa Pierangela Insalaco, intitolata la "Festa del compleanno".



L'attività è stata organizzata per far socializzare tutti e soprattutto

per far divertire una nostra compagna che ha particolare difficoltà al livello scolastico. Nel salone della chiesa San Raffaele Arcangelo, grazie alla disponibilità offertaci dal parroco, ci siamo ritrovati alla fine delle lezioni per festeggiare il compleanno di tutti noi ma, soprattutto, di quelle alunne che lo festeggiano in estate. Ci siamo divertite tantissimo: ognuno di noi il giorno prima aveva preparato qualcosa da mangiare (piatti sia dolci che salati) e il giorno della festa, vestiti in modo particolarmente elegante, abbiamo portato un regalo, dei fiori ed una lettera senza il nome del destinatario nella quale venivano dati dei consigli a una compagna rimasta nell'anonimato. Che risate al momento della lettura! Abbiamo trascorso un piacevole pomeriggio scoprendo anche i lati comici del carattere della nostra professoressa che in classe è quasi sempre rigorosa. Dopo un paio di ore siamo dovuti tornare a casa molto dispiaciuti perchè il giorno seguente ci sarebbero state lezioni regolari a scuola e quindi era opportuno andare a fare i compiti. Speriamo che ci sia una prossima volta secondo la promessa della nostra insegnante!

Caterina Lucchese I F

10/ 10/2013 - VIII Giornata Mondiale dello Sport Paralimpico. Piscina

Oggi un "nutrito" gruppo di alunni del Regina Margherita ha partecipato

alla giornata mondiale paralimpica; una manifestazione aperta a tutti (grandi e piccoli) coloro che in qualche modo orbitano intorno alla disabilità. I ragazzi disabili erano accompagnati dai loro compagni, professori e assistenti ma soprattutto dai genitori che hanno potuto vedere che tantissimi sport possono essere praticati con serenità dai loro ragazzi, presso palestre, associazioni e strutture molto specializzate ed efficientissime. I nostri ragazzi (...si proprio i disabili!) divisi in due gruppi, visto il loro alto numero, si sono cimentati nelle più svariate discipline sportive; da quelle in acqua alla Piscina Olimpica a quelle in "secco" allo Stadio: nuoto, tuffi, canoa, vela, tiro con l'arco, pallavolo, pallacanestro, vortex, ginnastica soft, massaggi, ecc.. È stata una giornata splendida, anche se minacciava pioggia, non solo per gli alunni ma soprattutto per noi educatori e per i genitori perché spesso sottovalutiamo le possibilità e le capacità dei nostri ragazzi che in queste occasioni la fanno daVincitori!!!

È primaverasbocciano le Margheritine! Finali Provinciali di Atletica Leggera su Pista (11 aprile 2014) VIII Giornata Mondiale dello Sport Para-olimpico il 10/10/2013

Pa 11/04/2014 - prato dello Stadio delle Palme – Finali Provinciali paralimpiche di Atletica Leggera su Pista. Ore 8:30 ecco arrivare gli Atleti della squadra del Regina Margherita armati come al solito, di buon umore, allegria e tanta adrenalina, che si presentano al registro: tutti presenti!

Ma non si sentono ancora pronti... manca qualcosa. Poco dopo, più in là si vedono altri pulmini della S. Giuseppe, abbassano le rampe ed ...ecco arrivare gli altri ragazzi del Margherita: la nostra "squadra Supporters" l'anima, lo spirito degli atleti che solo adesso si sentono veramente pronti. Eccoli disporsi nelle varie aree di gara, si riscaldano, provano, chi ai blocchi dei 100m, chi alla corsia del salto in alto, alla pedana de getto del peso, del vortex e.... VIA! Finalmente! Tutti spinti, gasati dall'entusiasmo e dalla gioia di esercizi. La partecipazione è stata completa e trasversale: chi correva, chi incitava, chi rideva, chi applaudiva, un tripudio di suoni e colori! Anche chi è arrivato ultimo in batteria si è sentito vincitore per aver vinto nella gara, la sfida, contro "SE", non contro l'altro ma con l'altro.

Alcuni supporters intervistati da Rai 3 hanno dichiarato: khristian – sono molto felice, "urlando" ho corso sulle gambe del mio compagno, ho sentito il vento della sfida sul mio viso mentre Matteo correva! - Tania – non ero mai stata in uno stadio di corsa, è bellissimo stare qui e tirare con i miei compagni!- La giornata si è conclusa con 4 piazzamenti. Alle premiazioni, sul podio sono saliti tutti (quasi, tutti non ci stavano!) gli Atleti "gambe e menti".

Categoria allievi/e:

1° classificato 100m piani – Matteo

2° classificata 100m piani – Giorgia
categoria juniores:

2° classificata getto del peso – Valeria

3° classificata getto del peso – Letizia

prof.ssa Angela Di Salvo



CONQUISTA DEI DIRITTI CIVILI Regno Unito: legalizzati i matrimoni gay- "Non sarà più importante in Gran Bretagna sapere se sei eterosessuale o omosessuale: lo Stato riconoscerà il rapporto nello stesso modo"

Queste le parole del primo ministro inglese David Cameron, che inoltre afferma: "la riforma era necessaria perché, quando l'amore delle persone è diviso dalla legge, è quella legge che deve cambiare". Scrivendo su Pink News (sito d'informazione britannico sul mondo LGBT) dichiara che "questo finesettimana è un momento importante per il paese. Per la prima volta, le coppie che si sposeranno non includeranno solamente uomini e donne – ma uomini e uomini; e donne e donne." È chiaro che il Prime Minister ha molto a cuore i diritti civili, cioè l'insieme delle libertà garantite all'uomo. Aumenta quindi il numero dei paesi favorevoli alle nozze gay. Dopo la Nuova Zelanda, l'Uruguay, i Paesi Bassi, il Belgio, la Danimarca, la Norvegia, la Spagna, il Canada, la Svezia, l'Islanda, il Portogallo, l'Argentina, dopo città del Messico e gli States e dopo la più vicina Francia, dalla mezzanotte tra il 28 e il 29 marzo 2014 si aggiunge alla lista anche il paese di Sua maestà la Regina d'Inghilterra. Subito – al suono di "Yes, I do" – sono stati celebrati i primi matrimoni arcobaleno. Stamatina (29/03/2014) – qualche ora dopo le prime nozze – il premier britannico ha scritto su Twitter: "Congratulations to the gay couples who have already been married – and my best wishes to those about to be on this historic day." Ovvero in italiano: "Congratulazioni alle coppie gay che si sono già sposate – e i miei migliori auguri a coloro che sono in procinto di farlo in questa giornata storica." Il Parlamento inglese lo scorso anno ha approvato in via definitiva il matrimonio fra persone dello stesso sesso in Inghilterra e in

Galles, la riforma è stata emanata tramite assenso reale il 17 luglio 2013. La legge è però entrata in vigore solo il 13 marzo di quest'anno dopo l'apposizione del sigillo reale.

Alessandro Di Liberto Il Lx

PARI OPPORTUNITÀ Flash mob contro l'omofobia a piazza Verdi. Tutti a terra contro le discriminazioni e l'indifferenza sociale

In occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia (in inglese IDAHOBIT – International Day Against Homophobia, Biphobia and Transphobia), la quale si celebra il 17 maggio di ogni anno a partire dal 2007, è stato organizzato presso piazza Verdi – con inizio previsto alle ore 18:00 – un flash mob contro la discriminazione delle persone LGBT. Sull'evento facebook della manifestazione era stato deciso che l'evento sarebbe iniziato in seguito a tre fischi prolungati, solamente dopo, tutti i presenti si sarebbero distesi al suolo come se fossero "morti", sarebbe quindi iniziato un monologo riguardo le vittime di bullismo e sui suicidi causati dall'omofobia. Alessia Maddalena, l'attuale rappresentante d'Istituto, e Giulia Davì, una ex-alunna del Regina Margherita, "in direzione ostinata e contraria" hanno progettato e poi promosso in soli due giorni questo evento di sensibilizzazione. Questo flash mob – dall'inglese flash, ovvero lampo, inteso come un evento improvviso e veloce, e mob, ossia folla – ha riscosso un buon successo, ha visto infatti la partecipazione di circa 50 persone, ed erano presenti le associazioni "Arcigay" e "La Comune"; quest'ultima è un'associazione che si occupa di diritti umani e

diffonde l'omonimo giornale; si trovava in piazza prima che iniziasse il flash mob a causa di un sit-in di protesta per le 200 ragazze nigeriane rapite lo scorso 14 aprile. Alessia Maddalena, la quale ha gentilmente concesso una dichiarazione a "lo Strillone" afferma che: «Il nostro obiettivo, ormai da anni, è di sensibilizzare le persone e soprattutto il popolo siciliano riguardo i diritti LGBT e lottare contro l'omofobia. Ovviamente è stato un gran successo dato che è stato organizzato in soli due giorni, inoltre molta gente si è fermata ad osservare, forse incuriosita dal gesto di distendersi a terra. In pochi vogliono conoscere nuove realtà e per catturare la loro attenzione e spiegargli che c'è qualcosa da combattere siamo anche capaci di far questo, abbiamo pensato a questo gesto perché, in primis attira molto l'attenzione delle persone, che interessate si sarebbero fermate ad ascoltare ciò che avevamo da dire, e in fine, ma non per importanza, è stato un gesto simbolico per esprimere lo stato di un soggetto che subisce l'omofobia. Così facendo abbiamo avuto l'attenzione necessaria e abbiamo potuto parlare. Ma soprattutto era un gesto per far capire che si muore anche per questo, perché si è omosessuali al mondo.» Queste due ragazze, mosse da un comune ideale di uguaglianza e libertà hanno indubbiamente smentito ciò che Tomasi di Lampedusa scrisse ne "Il Gattopardo": «Il sonno, caro Chevalley, il sonno è ciò che i Siciliani vogliono, ed essi odieranno sempre chi li vorrà svegliare, sia pure per portar loro i più bei regali».

Alessandro Di Liberto Il Lx



Quando social network e realtà si incontrano

Società globalizzata. Questa è la società nella quale viviamo ! Per capirlo, basta soffermarci a guardare per strada. Noteremo che la maggior parte della gente che ci circonda è indaffarata con il proprio smartphone, noncurante di quello che ha intorno. Passiamo giornate intere a postare la foto del pranzo su Instagram, commentare uno stato su Facebook, tweettare su Twitter o chattare su WhatsApp; se poi andiamo incontro al primo che capita, poco importa. Ci scuseremo, forse, e continueremo la nostra indaffarata avventura per i social network. Ci districiamo tra nuovi profili e persone false. Impareremo nuove cose, sì, ma perderemo l'uso della penna e la bellezza della carta stampata. Solo perché preferiremo il solito cuore blu di WhatsApp all'odore del caffè davanti ad un libro in una giornata al mare d'inverno. Invece di scrivere nuove frasi, faremo copia e incolla. Troppo indaffarati per guardare la realtà, ma mai per dare un'occhiata all'ultima notifica. Siamo la generazione che prende 5 nei temi, ma sa descrivere il mondo. Se ci chiedessero cosa ne pensiamo noi di questa società, diremmo che qualcosa che non va in fondo esiste, perché c'è gente che lotta e non viene ascoltata. Ci schieriamo in prima fila ad ogni corteo e torniamo indietro quando le cose non ci convengono più. Basterebbe allora affrontarle le cose, uscire per un giorno dai soliti social network di cui ormai siamo dipendenti e viverla questa vita, con la forza di chi ancora in qualcosa ci crede.

Federica Montalbano III



Un anno di successi

La squadra di pallavolo "Mauro Sport" ha collezionato due grandi successi durante quest'anno : la promozione in serie C e la conquista del trofeo regionale

"Coppa Trinacria". Infatti le giocatrici hanno disputato la finale della coppa a Caltanissetta contro la squadra di Siracusa e ne sono uscite vincitrici per tre set a uno. È la prima volta che una squadra di Palermo conquista questo Trofeo. Gli allenatori: Diego Alioto, Angelo Mortellaro e Giuseppe Ciaccio (professore di educazione fisica al "Regina Margherita") erano molto orgogliosi delle loro ragazze : Roberta, Manuela, Claudia, Rosanna, Olga, Gaia, Ilenia, Federica e il capitano Maria Stella. Queste ragazze, arrivate in serie D dopo la promozione dello scorso anno dalla prima divisione, hanno compiuto un'impresa nella quale nessuno credeva, riuscendo a battere le squadre più favorite e raggiungendo la vetta del campionato e la promozione in serie C con una giornata d'anticipo. Per l'ultima



Alessandra Bongiorno gioca nella "Mauro Sport" da tanti anni. Qui era l'anno 2011-12 ed Alessandra è sotto rete in maglia viola

partita di campionato è stata organizzata la festa in palestra con presidente e tifosi; nelle magliette create apposta per i festeggiamenti le ragazze hanno voluto scrivere: eCCoCi, scusate la sorpresa! A loro vanno i nostri complimenti.

Alessandra Bongiorno IIE



Servizio volontariato Caritas e visita alla Capitale presso ROMA La Capitale Caritas Ponte Casilino

Prima di aver effettuato l'esperienza Caritas ero già consapevole di dover venire a contatto con gente che ha

vissuto delle esperienze drammatiche e con persone con gravi difficoltà economiche. Seccessivamente, effettuando questa esperienza, mi sono resa conto di quanto sia davvero diffuso ed esteso il fenomeno della povertà. Credevo di trovare queste persone non curate esteriormente ma in realtà non è stato così poiché la maggior parte di loro era ben distinta. Attraverso questa esperienza si può davvero comprendere la realtà com'è e venire a contatto con gente diversa che può trasmettere tanto con le sue storie. L'episodio più bello vissuto in Caritas è stato quando io ed alcuni miei compagni abbiamo cantato insieme a Wilma, una donna anziana brasiliana che con la sua voce rendevs ogni fatica più leggera.

Roberta 18 anni, 5T

Prima di arrivare alla Caritas credevo che la situazione in cui mi sarei trovare non avrebbe dato per me; in realtà posso dire di essermi assolutamente ericreduta : mi aspettavo di trovare gente chiusa e poco disponibile ad interagire con oi olontari ma, alla fine, tutti gli ospiti si sono rivelati aperti al dfialogo e disposti a farsi aiutare, apprezzando i nostri piccoli gesti e non giudicandoli come gesti di pena o compassione. Ogni giorno era bello poter vedere come gran parte degli ospiti era felice nel vederci, soprattutto la signora Wilma che si è affezionata a noi così come noi ci siamo agffezionati a lei e che l'ultimo giorno ci ha riempiti di gioia venendoci a salutare prima di partire. L'episodio più brutto vissuto è stato quello di dover vedere le faccie di chi capiva che prima dfi fare la fila in mensa si è reso conto che avrebbe avuto la possibilità di potermvi accedere solamente per pochissimi altri giorni e che dopo non avrebbe saputo nuovamente cosa fare.

Sofia, 17 anni, 5T

Fare del bene al prossimo è una cosa che ti fa crescere e star bene con

te stessa. L'episodio più bello è stato il parlare intorno ai tavoli con i poveri che avevano proprio bisogno di questo, di raccontare le proprie storie e in un certo senso di distrarsi; o anche il dar da mangiar e aiutare alcune di queste persone a mangiare perchè a causa di alcune malattie avevano bisogno di un supporto o anche vedere che era meno fortunato di me donare il proprio cibo forse come una sorta di ringraziamento o semplicemente per bontà.

Alunno VT

Durante l'intera esistenza si maturano diverse esperienze. Alcune col tempo si dimenticano, altre rimangono indelebili nel cuore e nella mente di chi le vive. Certamente l'esperienza maturata presso Roma nella settimana che va dall'11 al 18 Maggio da noi alunni provenienti dal Liceo delle Scienze umane "Regina Margherita" di Palermo, corso E, resterà nei ricordi vivissima. E non soltanto perché abbiamo potuto ricontemplare le meraviglie che la "Città eterna" vanta, quanto perché abbiamo scoperto in un angolo recondito del cosmo, un sentiero tortuoso ma indispensabile, una via difficile ma preziosa, un varco che ci ha condotto ad una rara sensazione pacificante, ad uno stato di grazia indicibile, ad una rassicurante visione esistenziale. Infatti, nell'era del capitalismo, del consumismo sfrenato, della massificazione culturale che offende e mortifica i valori più alti; nel momento in cui i sentimenti vengono cancellati a favore degli stereotipi e dei pregiudizi, i ragionamenti sostituiti con il bla, bla, bla quotidiano che impedisce e soffoca la dignità di ogni singolo, qui alla Caritas di Roma, abbiamo riscoperto un mondo nuovo, diverso, necessario, paradossalmente umano, infinitamente solidale. Il bianco con il nero, l'artista con l'operario, il giovane con il vecchio, il saggio con il folle tutti insieme, in un unico bizzarro abbraccio. E nei loro occhi la loro vita e

nella loro espressione la loro esistenza e nelle loro parole il silenzio che ha contraddistinto il loro destino. In taluni emerge la sconfitta, in altri la dignità si intravede, in molti la follia prevale, in tutti il "male di vivere" domina ma contemporaneamente la "volontà di esserci" trionfa. Ed è proprio quella volontà che abbiamo colto, abbracciato e intimamente curato. Così i fortunati bozzoli della nostra esistenza si sono intrecciati con i fili della vita altrui, dando vita ad un unico, raro, singolare tessuto, il cui valore va oltre la possibile immaginazione, perché qui tra gli umili la Ricchezza vince, la Bellezza si esalta, la Verità si vive. E adesso, anche nei nostri cuori la Ricchezza, la Bellezza e la Verità aleggia.

Le alunne della III – IV sez. E

E' stupefacente osservare come ogni singolo possa raccontare l'universale

Alessia Gianmanco

La vera Realtà è qui, dove la miseria è Verità.

Roberta Belmonte

C'è più vita nel vuoto che nell'apparente pieno che ci circonda.

Valeria Adelfio

Io non ho bisogno di conoscerti, guardo i tuoi occhi e so già chi sei.

Giulia Inzerillo

La vera gratitudine si incontra nei cuori segnati dal nulla.

Valeria Adelfio

Ognuno va ricordato non per quello che rende materialmente ma per quello che dona spiritualmente.

Valentina Castronovo

Un mondo di poveri certamente ricco di autentico amore.

Martina Saletta

E' segnato nel volto ciò che la vita ha donato all'essere

Chiara Priolo

Senza casa, senza soldi, senza parole, ma con gli occhi pieni d'amore.

Virginia Ferreri

Se hai un presentimento persevera. Insisti e il regno dei cieli ti abbraccerà.

Giulia Arena

